

E lo scanner hi-tech svelò il segreto del chiaro di luna

MILANO ■ Stregati dalla luna grazie a un inganno cerebrale. Il fascino della luminosità dell'astro notturno sarebbe infatti un effetto ottico che i ricercatori dell'Università Vita-salute San Raffaele di Milano hanno individuato grazie a uno scanner per la risonanza magnetica. Con questo strumento gli studiosi hanno potuto osservare quali aree del cervello si attivano davanti a immagini arricchite con un particolare tipo di illusione ottica (che spinge l'occhio umano a vedere un'immagine più brillante rispetto allo sfondo su cui si trova pur avendo la stessa identica luminosità) oppure prive dell'effetto speciale. I ricercatori hanno presentato nel corso dell'esperimento due versioni della stessa immagine ai soggetti, alternando quella dove l'illusione ottica era presente a quella dove invece era assente. Le immagini dell'attività cerebrale ricavate dalla risonanza magnetica hanno mostrato che le aree del cervello attivate dalle due versioni dell'immagine erano le stesse, fatta eccezione per due aree della corteccia che entravano in gioco solo quando era presente l'illusione ottica. Un'informazione che permette di compiere un passo avanti nel tentativo di disegnare una mappa del cervello e delle funzioni delle diverse aree cerebrali. «L'illusione ottica era già nota agli artisti cinesi sin dal XIII secolo — spiega Maria Concetta Morrone, docente di psicologia fisiologica avanzata all'Università Vita-Salute San Raffaele e uno degli autori della ricerca — solo oggi, però, siamo riusciti a capire grazie alla risonanza magnetica funzionale dove sia il "trucco" e quali aree del cervello vengano "ingannate"».

Lo studio, condotto in collaborazione con la Scuola Superiore Normale, l'Istituto Stella Maris e il Cnr di Pisa, è stato finanziato dal Miur (ministero dell'Educazione, università e ricerca) e pubblicato oggi sulla rivista di neuroscienze «Neuron».

